

ARTE LA «MADONNA CON BAMBINO» DI JACOPO SANSOVINO

E' STATA RECUPERATA DALL'OPIFICIO DELLE PIETRE DURE

E all'ex Stazione Leopolda

affascina il Salone del restauro

LA PROMOZIONE e valorizzazione dei beni culturali passa (anche) attraverso interventi di restauro e salvaguardia del patrimonio artistico. Per questo, nell'ambito di Florens 2010, da oggi a sabato, si terrà alla Stazione Leopolda la seconda edizione del Salone dell'arte e del restauro.

Oltre un centinaio di espositori, una quarantina di incontri e convegni, con la partecipazione di esperti, e laboratori per le dimostrazioni pratiche. Per la prima volta, quest'anno, è stato allestito anche uno spazio didattico, in cui documentare e spiegare ai ragazzi i problemi legati alla conservazione del patrimonio artistico e monumentale. Un modo per sensibilizzarli nei confronti della conservazione e del rispetto dell'arte. Tra i convegni, oggi alle 14, quello sul recente "Restauro della Croce di Giotto di Ognissanti", a cura del settore dipinti dell'Opificio delle Pietre Dure. Domani, alle 11,30, Gisella Guasti e Alessandro Sidoti parleranno del "Piano di emergenza per il salvataggio delle collezioni della Biblioteca Nazionale".

Tra gli incontri in programma, sabato alle 10, il convegno su "Varietà di problematiche e varietà di soluzioni nel restauro del patrimonio fiorentino", a cura della Sovrintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per il polo museale di Firenze.

Sempre da domani, e fino al 17 novembre, sarà possibile ammirare da vicino la Madonna con Bambino di Jacopo Sansovino, presso il laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure alla Fortezza da Basso, con la guida dei restauratori che l'hanno avuta in **LAVORO CERTOSINO**

L'opera è stata scomposta in oltre venti pezzi quindi rimontata come un puzzle: intervento durato tre anni

ra dal 2007 (prenotazione obbligatoria allo 055.2651339-340).

L'opera, proveniente dai Musei Civici di Vicenza, databile alla metà del Cinquecento e identificata come il prototipo di una fortunata produzione seriale in diversi materiali (un'antica replica in cartapesta policroma è conservata al Museo del Bargello). Il grande rilievo in terracotta è giunto nei laboratori fiorentini in "un preoccupante stato di conservazione", con la superficie occultata da stucchi e ridipinture e la presenza di numerosi parti metalliche, frutto di precedenti interventi. Radiografata, studiata, pazientemente smontata in oltre venti pezzi, la Madonna del Sansovino è stata ricomposta e integrata, consolidata con un nuovo supporto in fibra di vetro e carbonio. Ed ora è pronta per essere mostrata in pubblico nella sua piena bellezza, con il suo fine modellato classico e

l'umana tenerezza del dialogo Madre-Figlio.

«L'arte è fragile e se l'uomo non la sostiene, l'arte finirà per non sostenere più l'uomo», è il messaggio che Paolo Marzotto in qualità di presidente dell'Arpai (associazione per il restauro del patrimonio artistico italiano) ha lanciato ieri pensando al disastro di Pompei, ma anche ammirando il lavoro compiuto dallo staff di restauratori e tecnici dell'Opificio, sotto la guida di Laura Speranza, Andreina Andreoni e Francesca Kumar. In questo caso siamo di fronte ad «un esemplare episodio di tutela» che ha coinvolto istituzioni statali della conservazione, Soprintendenze di competenza, l'ente locale cui attiene l'opera e il mondo del mecenatismo e associazionismo. Il restauro di questa Madonna — già dono nel 1967 di Gaetano Marzotto ai Musei Civici di Vicenza in memoria della moglie Margherita Lampertico — ha visto infatti il contributo della famiglia Marzotto attraverso l'Arpai.

Raffaella Marcucci



Madonna con Bambino, terracotta di Jacopo Sansovino, esposta dopo il restauro all'Opificio delle Pietre Dure

